

PER IL FINANZIAMENTO DELL'OPERAZIONE

Opas Poste su Tim, cinque banche in campo

Laura Serafini — a pag. 24

Poste, scelte cinque banche per finanziare l'Opas su Tim



IN BORSA
Poste
ha raggiunto la
capitalizzazione
record
di 38 miliardi

M&A

Conclusa la gara: selezionate
Unicredit, Intesa, Bnp Paribas,
Deutsche Bank e Jp Morgan

Prestito da 2,85 miliardi
Via libera dell'assemblea
all'aumento di capitale

Laura Serafini

Poste Italiane ha scelto il pool di banche che dovrà garantire il finanziamento da 2,85 miliardi per la parte cash dell'Opas lanciata su Tim. Un'operazione dal valore complessivo di 10,8 miliardi, che prevede uno scambio azionario e un conguaglio in denaro. La procedura di selezione era iniziata a metà maggio, subito dopo la pubblicazione dei conti del primo trimestre, come del resto aveva anticipato Il Sole 24 Ore (lo scorso 23 aprile). Alla gara sono state invitate le principali banche italiane e internazionali. Alla fine la scelta è caduta su 5 istituti, due italiani e tre esteri: secondo fonti bancarie si tratta di IntesaSanPaolo, Unicredit, Bnp Paribas, Deutsche Bank e Jp Morgan. Ognuno di loro avrebbe garantito una quota di 570 milioni. Bnp Paribas e Jp Morgan, in realtà, sono advisor di Poste per l'Opas assieme a Mediobanca: i tre istituti avevano già fornito al gruppo guidato da Matteo Del Fante

e da **Giuseppe Lasco** un confidential letter con la quale si dichiaravano disponibili a garantire il finanziamento. Il management della società dei recapiti ha però scelto di andare sul mercato con l'obiettivo di spuntare le condizioni migliori possibili per il megaprestito: dopo l'annuncio dell'operazione, avvenuto a fine marzo, quasi tutte le maggiori banche avevano fatto pervenire al vertice di Poste l'interesse a far parte del pool dei finanziatori. D'altro canto la società non avrebbe bisogno di ricorrere a nuovo debito bancario: dispone già di liquidità per 1,6 miliardi e ha linee di credito non tirate per 3,8 miliardi. Ma attingere a queste risorse sarebbe più costoso: di fronte a tanto interesse da parte del mercato era gioco forza approfittarne. La scelta del pool di cinque banche rappresenterebbe un primo step della selezione. Una seconda fase sarà avviata nei prossimi giorni: **Poste Italiane** sceglierà un consorzio di dieci banche che sarà incaricato di sindacare il finanziamento. Questo vuol dire che il prestito da 2,85 sarà suddiviso tra molti istituti di credito - con taglie variabili - in modo tale da ridurre il rischio che ognuno di essi dovrà assumere verso il gruppo postale. Nel frattempo ieri si è tenuta l'assemblea straordinaria degli azionisti di **Poste** che ha dato il via libera all'aumento di capitale per l'Opas su Tim, che sarà a servizio dello scambio azionario con gli azionisti della società telefonica. Oltre allo scambio di titoli, l'offerta prevede anche il riconoscimento di un conguaglio in cash: in particolare sono offerte di 0,218 azioni **Poste** di nuova emissione e una componente in contanti pari a 0,167 euro per ogni azione Tim conferita. Il valore complessivo dell'operazione, tra titoli e cash, è pari a 10,8 miliardi. La proposta è stata approvata con il voto favorevole del

99,81% dei presenti. I soci hanno deliberato di attribuire al cda la facoltà di aumentare il capitale sociale a pagamento in una o più volte e in via scindibile, entro il 31 dicembre 2026, per un importo complessivo fino a 371.986.879 euro, oltre a sovrapprezzo. È stata approvata quindi l'emissione di un numero massimo di 371.986.879 azioni ordinarie della società. Dopo il passaggio in assemblea l'iter dell'offerta prevede l'arrivo delle autorizzazioni di Consob e Banca d'Italia entro fine luglio; il 24 luglio ci sarà il cda per l'approvazione dei conti del semestre e del piano industriale stand alone di **Poste** (per mostrare le potenzialità di crescita che la società avrebbe anche senza acquisire il controllo di Tim). L'offerta dovrebbe partire a metà agosto. Il progetto di acquisizione, comunque, piace sempre di più al mercato: mercoledì **Poste** ha raggiunto la capitalizzazione record di oltre 38 miliardi; Tim di 15 miliardi. Per dare l'idea del progresso a piazza Affari negli ultimi tre mesi basti ricordare che all'annuncio dell'operazione il management aveva detto che il nuovo aggregato avrebbe potuto raggiungere oltre 40 miliardi di capitalizzazione. **Poste** ci è praticamente già arrivata in modalità stand alone.



Sarà individuato anche un consorzio di 10 istituti per sindacare il finanziamento. L'offerta partirà a metà agosto





Prestito da 2,85 miliardi. Per la parte cash dell'Opas di Poste su Tim